

Qualcosa, là fuori, di Bruno Arpaia, Ugo Guanda Editore, pagina 58, 6° rigo, dopo «obbiettivo.»»

Le sue ricerche stavano portando alla luce funzionalità del cervello umano che non si credevano neanche lontanamente possibili in passato. Livio era riuscito a scoprire che il cervello era capace non solo di *raccontare* la realtà, ma addirittura, pensava lui, di *influenzarla*, seppur in modo lieve. Da quanto aveva capito, il cervello, durante le prime settimane dopo la nascita, predisponava una parte del sistema neuronale alla comunicazione extracorporea. Ciò significava che il cervello era in grado di elaborare ed intervenire sulla realtà effettiva. Livio l'aveva chiamata *rete di Anansi*, dal nome del dio africano "Re delle storie". Era venuto a conoscenza di quella divinità mentre studiava a Trieste.

Un giorno si era imbattuto in un uomo che stava disegnando con dei gessetti una figura antropomorfa con quattro gambe e altrettante braccia. Incuriosito, Livio chiese all'uomo che creatura fosse e l'uomo gli chiarì che si trattava di una divinità africana, padre e Signore dei ragni e Re delle storie. Fu proprio quest'ultimo appellativo ad imprimere Anansi nella mente di Livio. Aveva scelto di chiamare così la rete neuronale di cui aveva individuato la particolare funzione perché si era convinto che il cervello umano fosse capace di influenzare, anche inconsciamente, la realtà percepita a partire da quella effettiva.

I risultati delle sue ricerche aumentavano la sua convinzione in quella teoria. Livio scoprì che i *déjà vu* non erano semplici alterazioni dei ricordi, ma percezioni della realtà effettiva. Era giunto alla conclusione che il cervello umano creava la sua interpretazione della realtà per l'uomo ma faceva in modo che questi ricevesse anche la realtà effettiva. Dunque i *déjà vu* erano momenti in cui la realtà effettiva e quella interpretata dal cervello coincidevano, e ciò creava la sensazione di esperienza già vissuta, poiché percepita dall'uomo due volte.

Alla scoperta della vera causa dei *déjà vu* ne seguì una ancora più grande, anche se in realtà frutto, per la maggior parte, di ipotesi di Livio. Quelle doppie percezioni dell'uomo non erano coincidenze, poiché il cervello interpretava tutto ciò che il corpo percepiva. Allora perché il cervello creava queste *falle*? Questa domanda tartassava Livio in ogni momento delle sue giornate all'università, sebbene lui non si fosse mai soffermato sulle sue ricerche quando non era a lavoro, preferendo pensare ad altro e dividere, dunque, lavoro e vita privata e sociale. La risposta la trovò mentre leggeva.

Stava risistemando alcuni volumi della libreria, quando gli capitò per le mani un suo vecchio libro di letteratura. Decise allora di prendersi una pausa e si sedette in poltrona per sfogliare quel libro. Era rimasto un cartoncino tra le pagine usato come segnalibro

e in quella pagina, un estratto da Pico della Mirandola, l'occhio di Livio cadde su due parole che accesero in lui l'intuizione: libero arbitrio.

Livio era giunto ad una nuova conclusione, secondo la quale le *falle* del cervello erano provocate dall'uomo stesso, che "cerca di vedere" la realtà effettiva (come se spinto da un libero arbitrio che prevale sul cervello). L'uomo, quindi, è in grado di prevalere sulla realtà percepita, interpretata dal cervello, riuscendo ad interromperla per vedere la realtà effettiva.

Da qui partirono le ipotesi. Per Livio l'uomo sarebbe stato capace, se allenato, di prevalere volontariamente sul cervello e riuscire a percepire e vedere la realtà effettiva senza che il cervello dovesse interpretarla. Inoltre riteneva che l'uomo avrebbe potuto addirittura interagire con la realtà e modificarla, anche se lievemente, a suo piacimento. Tuttavia queste rimasero solo supposizioni. Purtroppo Livio non disponeva dei mezzi e delle attrezzature necessarie per verificare queste sue ipotesi. Dopo parecchio tempo, fu perciò costretto ad abbandonare il progetto e a focalizzarsi solo sui suoi altri studi, anche se, ogni tanto, gli capitava di ripensare a queste sue teorie e di fantasticare su possibili sviluppi.